L'occasione perduta della città di Nizza

Autor(en): **Snozzi, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2001)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-132229

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

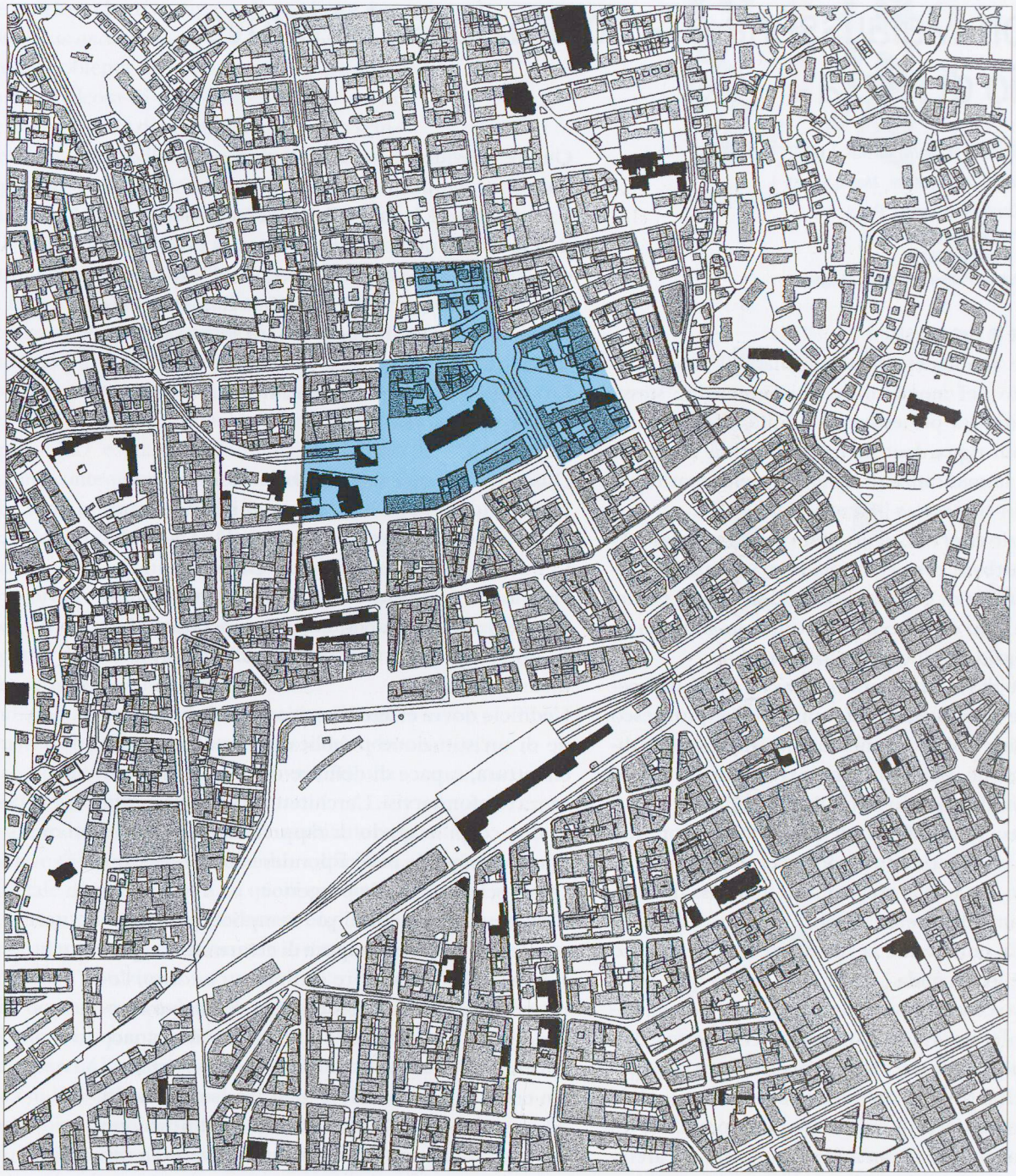
http://www.e-periodica.ch

L'occasione perduta della città di Nizza

Luigi Snozzi

Cari Silvia e Livio,
grazie per il vostro straordinario progetto per la nuova sede del Municipio di Nizza, progetto che considero fra i più importanti, se non il più importante del secondo dopoguerra europeo.
Purtroppo non ha avuto l'esito che si meritava. Penso che sia una grande occasione perduta per la città di Nizza e per l'architettura.
Durante tutto questo periodo abbiamo assistito e assistiamo ad una proliferazione di «tendenze», che a parte poche eccezioni, denotano poco o nessun interesse per la città.
In assenza di un contesto significativo della città attuale, gran parte degli architetti si rifugia sull'oggetto a sé stante, con grande fragore di forme e materiali, con il vano tentativo di erigerlo quale monumento della nostra epoca. Per rispondere alle esigenze funzionali attuali, estremamente variabili nel tempo, le soluzioni più diffuse consistono in container neutrali, per le quali l'esercizio architettonico insiste soprattutto sull'involucro esterno, le facciate, che diventano sempre più sottili e sofisticate e che diventano, alla fine, la parte più vulnerabile e quindi più effimera dell'edificio.
Il vostro progetto, che non è altro che la maturazione di una lunga e costante ricerca, che seguo da tempo con grande interesse, capovolge la situazione dell'architettura anzidescritta. L'impianto urbano di questo importante complesso architettonico a carattere pubblico risponde con grande precisione al contesto in cui si inserisce, non in cerca di un'integrazione, ma di un felice e radicale contrasto. La sua composizione rigorosamente geometrica riordina i fronti sconnessi degli edifici circostanti senza la necessità d'intervenire su di essi. Il nuovo impianto si eleva al di sopra degli edifici della città per dialogare con essa fino al mare. L'idea centrale è formata dalla grande piazza pubblica, svuotata da qualsiasi contenuto funzionalistico e offerta alla città tutt'intera. La struttura portante dei due grandi edifici è ridotta al minimo, sì da garantire al piano terreno una grande trasparenza che permette la fruizione totale dello spazio pubblico. Anche in questo progetto il tema della flessibilità degli spazi interni viene risolto tramite dei container. Ma qui si rovesciano le loro componenti architettoniche: è l'involucro esterno, cioè la facciata, che assume il ruolo primario strutturale. Esso presenta un grande spessore e risolve, oltre alla struttura portante dell'intero edificio, i problemi climatici del suo interno tramite la sua composizione a griglia. Con essa si esprime anche il carattere prettamente pubblico degli edifici progettati, neutralizzando verso l'esterno ogni segno che riconduce alle variate funzioni interne. La facciata dell'edificio diventa così la parte più consistente e quindi la più duratura del progetto, mentre la parte interna diventa la più effimera. Questa, liberata dalla struttura portante, può assumere quindi la massima flessibilità. Il vetro in questo progetto non è altro che il limite degli spazi interni dietro la grande cortina reticolata della facciata vera e propria. Al di là di queste osservazioni il risultato dell'opera è dovuto alla radicalità e alla perfezione di ogni elemento compositivo, senza le quali un tale esito non sarebbe possibile. Ne deriva così alla fine un'architettura fuori dal tempo che s'inserisce nella grande tradizione della classicità.
Questo progetto ci avrebbe consegnato una nizza trasformata, dove tutte le sue componenti avrebbero potuto assumere nuovi valori. Purtroppo l'attesa di una tale Nizza temo sia da rimandare a tempi lontani.
Vi ringrazio nuovamente per l'emozione che mi avete regalato con la speranza che apporti di tale qualità siano nel prossimo futuro riconosciuti e apprezzati.
Il vostro compagno di viaggio.

Luigi
Locarno, 5 dicembre 2001



Nizza, planimetria con indicazione dell'area di concorso